

Villa Erba, lettera aperta ai candidati sindaci

«Proposte, fiera a rischio»

L'appello
Il presidente dell'ente scrive al Comune di Cernobbio «Concorrenza sleale, intervenga l'amministrazione»

Dopo gli innumerevoli appelli caduti nel vuoto, questa volta Proposte sta concretamente maturando l'idea di traslocare altrove se Villa Erba e il Comune di Cernobbio non prenderanno efficaci provvedimenti per regolamentare le presentazioni extra fiera.

Un aut aut perentorio quello lanciato dagli organizzatori dell'anteprema mondiale del tessuto per arredamento e tendaggio durante un summit che si è svolto a Cernobbio.

Erano presenti Filippo Arcioni e Piero Bonasagale, presidente e direttore di Villa Erba, Ercole Botto Poala presidente di Milano Unica con delega alle fiere in Confindustria Moda, Sergio Tamborini amministratore di Ratti e Marzotto eletto nella nuova squadra di Smi con delega alla politica industriale e Massimo Mosiello direttore generale di Proposte, il consigliere Fulvio Alvisi. L'incontro è avvenuto alla vigilia del Consiglio di Proposte, in programma oggi a

Milano, per valutare il da farsi dopo la protesta esplosa fra gli espositori per la crescita incontrollata del "Fuori Salone". Alcuni si sono spinti più avanti caldeggiando l'idea di trasferire l'appuntamento a Milano, al Portello o in altra location, in coda al Salone del Mobile.

Consapevole delle ricadute pesantissime di un simile evento, Filippo Arcioni ha deciso di intervenire in prima persona con una lettera aperta ai candidati sindaci del Comune di Cernobbio.

«L'eventualità che la più importante manifestazione ospitata da Villa Erba, sia in termini di visibilità sia in termini di reddito, lasci Cernobbio è un rischio reale e concreto, per la spiacevole e sleale concorrenza causata dal non gestito "fuori Salone" - si legge nel documento - Il danno economico sarebbe ingente non solo per Villa Erba, ma per tutto il nostro territorio. Come saprete mi sono impegnato ad organizzare un tavolo di concertazione con tutti i soggetti interessati, in primis l'Amministrazione Comunale».

Il presidente poi sottolinea che il suo invito ha già raccolto la sensibilità del Prefetto di Como. Quindi pone l'accento sull'im-

passo che finora ha bloccato ogni iniziativa pubblica e lancia una proposta per uscire dal vicolo cieco. «Sono consapevole che questa deregulation in tema di fiere ed esposizioni renda quasi impotente il Comune. Ritengo che il problema vada affrontato in modo diverso, coinvolgendo i proprietari degli spazi affittati ad operatori extra Proposte, rendendoli consapevoli del serio rischio che stanno correndo e l'avverarsi della malaugurata ipotesi danneggerebbe in primis loro stessi, che si vedrebbero privati del loro introito».

«L'organizzazione di Proposte - viene di seguito evidenziato - è invece disponibilissima a regolamentare il fuori salone prendendo in locazione per tutta la durata della manifestazione tali spazi dando certezza dell'introito negli anni a venire. Villa Erba potrebbe farsi parte diligente per organizzare tale assemblea con il Comune, garantendo la serietà e la trasparenza dell'intento».

I destinatari della lettera non hanno molto tempo per dare una risposta, visto che il contratto del Centro con Proposte andrà in scadenza nel 2019.

Serena Brivio



Proposte minaccia di lasciare Cernobbio e Villa Erba ARCHIVIO

Si rafforza il franco

«Ma niente lavoro ridotto»

Svizzera
La Segreteria di Stato elvetica avverte le imprese dopo che la moneta è cresciuta sull'euro

Il franco si rafforza? Non sia una giustificazione per ridurre il lavoro, scrive la Segreteria di Stato dell'economia in Svizzera. Un avviso arrivato ieri, che mette in guardia le imprese. Certo il franco non ha preso quota, come quando fu tolto il tasso minimo di cambio tre anni fa. Solo qualche sussulto, ma intanto arriva l'annuncio di un'abrogazione che scatterà il 31 agosto.

«La situazione si è notevolmente rilassata da quando è stato abolito il tasso minimo di cambio nel gennaio 2015 - osserva infatti la Seco - Le domande di lavoro ridotto sono infatti nettamente diminuite». In termini reali il franco si è stabilizzato e il tasso di cambio è tornato al livello precedente al dicembre 2014. Certo, ci sono fluttuazioni ma di principio - ribadisce la Seco - rientrano tra i normali rischi aziendali di un'impresa. Ecco che le direttive della Seco lanciate il 27 gennaio 2015 sul lavoro ridotto saranno abolite a fine agosto: la richiesta di lavoro ridotto a causa dell'apprezzamento del franco non sarà più ritenuta fondata.

Lariofiere vende il format "RistorExpo" Migra a Genova la rassegna gastronomica

Gemellaggi. Da Erba alla fiera della Lanterna: l'accordo è in via di perfezionamento Ciceri: «Passo importante. I nostri espositori troveranno un'altra vetrina e altri mercati»

ERBA
MARILENA LUALDI
Dall'ago al mare: RistorExpo conquista la fiera di Genova e si appresta a un'exportazione che rappresenta anche una svolta storica per Lariofiere. L'accordo è in via di perfezionamento, ma intanto la data compare già con orgoglio sul sito della rassegna enogastronomica: dal 14 al 17 ottobre si porterà il format nel capoluogo ligure dove sfilano gli eventi internazionali. Un prestigioso passaggio d'autunno, in vista poi del ritorno a casa, dal 3 al 6 marzo.

Ricetta che piace
Il Salone dei professionisti del fuori casa era corteggiato da tempo all'esterno e aveva imposto anche diversi rapporti di ospitalità senza farsi schiacciare dalla misura dei confini. Solidi ad esempio i rapporti con la Puglia. Adesso però compie un balzo in avanti. Il presidente del ente e di Concommercio Como Giovanni Ciceri, ideatore dell'evento, premette: «Stiamo lavorando con gli uffici alla sottoscrizione, ma intanto siamo ottimisti e soprattutto soddisfatti. Entrambe le parti lo sono. Perché questa è una grande scommessa che vogliamo fare». Missione possibile, sondare questo mercato, far conoscere i prodotti del territorio a Genova

e naturalmente ospitare i loro: un connubio tra Lombardia e Liguria, che è anche un esperimento fieristico.

Finora era accaduto che si portassero a Erba rassegne, anche prestigiose, seminate negli anni fuori. Ma esportare un format è una novità, ora che si è rotto il ghiaccio. Lo scorso marzo RistorExpo - visitato da oltre 20mila persone - aveva portato 200 espositori, con una forte presenza di eccellenze alimentari, arredi e attrezzature, cantine con 300 etichette.

«Questo passo con Genova spiega Ciceri - che ci apprestiamo a compiere, è una dimostrazione della capacità della struttura di Lariofiere. Gli espositori troveranno un'altra vetrina, un altro mercato. Ricordiamo che questa fiera, come il 90% delle nostre, non è sostenuta da nessun altro ente».

L'impatto sarà importante, anche perché la location è stupenda - aggiunge - nel padiglione blu di 15mila metri quadrati. Cisi sposta al mare, in una cornice che conduce sotto i riflettori nazionali e internazionali.

Giovani e turismo
Né si tralascierà una parte cardine di RistorExpo: il coinvolgimento dei giovani, degli operatori professionali del futuro, da-



Un'immagine dall'ultima edizione di RistorExpo, a Lariofiere lo scorso mese di marzo. FOTO BARTESAGHI

Manca soltanto la firma ufficiale per un doppio appuntamento tra mare e lago

gli chef al personale di sala. Una delle categorie che cresce a Como, nelle richieste.

Intanto anche il recente (alla terza edizione) Top&Pop Wine, ideato e curato da Giacomo Mojoli, sta attirando a sua volta un certo interesse da fuori. Un altro format che potrebbe esse-

re replicabile in differenti territori.

Cibo e vino peraltro sono fedeli alleati del settore che sta offrendo un forte contributo all'economia di Como in questa fase: il turismo, che ha fondato il tetto di tre milioni di presenze lo scorso anno.

Vent'anni di storia e duecento espositori

Quasi 200 espositori, stand con prodotti locali e non solo, masterclass e concorsi sempre più fitti per i giovani.

Sono questi gli ingredienti di RistorExpo che hanno contribuito, negli ultimi vent'anni, a far crescere la manifestazione, tanto da acquistare autorevolezza oltre i confini provinciali e regionali.

La struttura del centro espositivo ha costruito un evento capace di cavalcare con ottimi risultati l'attenzione a cibo e vino. Anche nel territorio. Se lo scorso anno le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani sono aumentate del 10%. Come è apparsa in linea, Lecco poco sotto.

La curiosità in questa mappa è che il Lario regna nella classifica nazionale per la lavorazione del pesce: questo grazie alla presenza della Bolton (Rio Mare), a Cerninate.

Anche sul vino, molto si muove nel territorio. Sia a RistorExpo che nel recente Top&Pop Wine la Valtellina è stata grande protagonista, nel frattempo però cresce costantemente il consorzio Igt Terre Lariane. Una sfida, quest'ultima che unisce Como e Lecco a cominciare dai giovani. Nell'ultima vendemmia, 12 aziende hanno vinificato nella cantina consortile, partendo da 45 quintali di uve bianche e 200 di uve rosse.

Triennale della plastica In Fiera 4,67 miliardi di fatturato nazionale

Rho
Anche 27 imprese lariane partecipano in questi giorni a Plast Settore in ripresa

Anche ventisette imprese comasche e lecchesi hanno preso parte a Plast, il Salone internazionale triennale per l'industria delle materie plastiche e della gomma che si concluderà oggi in fiera.

Si tratta dell'appuntamento più importante per la filiera in Europa e comprende dalle materie prima ai semilavorati e prodotti finiti, arrivando ai macchinari per la produzione ai servizi.

Un settore che ha dovuto raccogliere molte sfide in questi anni, come dimostrano gli stessi dati comaschi. Lo scorso anno le aziende del comparto erano scese a 137, un calo del 4,2%. Per le microimprese la diminuzione era anche più consistente, più del doppio di questa percentuale. Ma gli occhi sono

puntati sul nuovo anno, anche perché di fatto già il 2017 si è concluso in Lombardia con un aumento della produzione industriale pari al 5,4%. E questo mette in gioco sia le aziende che producono e trattano questi materiali, sia quelle che forniscono tutti i macchinari.

Già questa vetrina internazionale è un'occasione preziosa di mettere in campo quanto si è fatto nelle aziende. Per quanto riguarda quelle comasche, partecipano Celloplast di Mozzate, la Esseti Plast Gd della stessa località, Farcon Plastic Processing Machinery di Cagno, Gicam di Gravedona ed Uniti, Mast srl di Cagno, Mycros di Cantù, Poliblend di Mozzate, Previero di Anzano del Parco, Schunk Intec di Lurate Caccivio, Sicimi di Carbonate, Sorema di Anzano del Parco, Stammeria Careano Giuseppe di Albese con Cassano, Tabor di Cassina Rizzardi, Tolardo Plastics Equipments di Mozzate, Tm Rossi O. & C. di Villa Guardia, Ultrapolymers

Italia di Locate Varesino. Il Salone è firmato da Promoplast srl e durante l'apertura si è fatto il punto attraverso un confronto tra il sindaco di Milano Giuseppe Sala, Fabrizio Curci, amministratore delegato di Fiera Milano, Michele Scannavini, presidente Agenzia Ice, Alberto Balocco, amministratore delegato Balocco, Domenico Guzzini, presidente Fratelli Guzzini, Giorgio Quagliuolo, presidente Conai, Nicola Levoni, presidente Levis e Carlo Robiglio, vicepresidente Confindustria.

Plast è giunta alla diciottesima edizione, fortemente hi-tech ed è sempre più internazionale. Infatti, sui 1.500 espositori iscritti, se ne trovano per il 57% italiani e il 43% stranieri, provenienti da 55 Paesi. Questo per un totale di 55mila metri quadrati netti assegnati, tutti andati a ruba.

Tanta varietà anche di provenienza, ma con un filo rosso: Plast mostra la posizione di preminenza che l'indu-



Il salone Plast, alla Fiera di Rho

ustria italiana delle macchine, attrezzature e stampi per materie plastiche e gomma, nucleo portante della mostra, detiene nello scenario mondiale. Basti pensare che oltre il 70% della produzione nazionale (in base alle stime dell'associazione di categoria Amoplast nel 2017 si è arrivati al nuovo record storico di 4,67 miliardi di euro) viene esportata.

La carta che si gioca con più decisione che mai è la tecnologia di elevato livello. Ormai immersa in tutti i processi produttivi: dall'estru-

sione in ogni declinazione di soffiaggio, dalla termoformatura allo stampaggio a iniezione e le applicazioni. Tre i saloni-satellite, dedicati ad altrettante filiere d'eccellenza nel settore: rubber, 3D plast e Plast Mat.

Oggi si tireranno le conclusioni, anche in termini di numeri: si aspettavano in tutto almeno 150mila visitatori, oltre alle delegazioni ufficiali da una quarantina di Paesi da tutto il pianeta. Oggi si potrà entrare dalle 9.30 alle 18.

M. Luca.

Autotrasporti Cna Fita premiata dall'Antitrust

La campagna

Cna Fita, unione degli autotrasportatori, ha ricevuto il primo premio Antitrust 2017. Il risultato è stato raggiunto grazie alla campagna portata avanti a favore degli autotrasportatori italiani contro il cartello dei camion, in un'azione collettiva che ha portato al recupero di capitali illecitamente sottratti alle imprese tra il 1997 e il 2011 (si calcola che in provincia di Como abbiano aderito al cartello una quarantina di ditte in rappresentanza di 250 camion). L'esistenza del cartello dei costruttori è stato rivelato dalla Commissione europea il 19 luglio 2016 e si calcola che, a causa del cartello, il costo dei trattori abbia subito un aumento, rispetto al prezzo finale, del 10-20%, tra i 10mila e i 20mila euro. Effetto ancora più proromvente per l'Italia dove i costi sono già più elevati rispetto alla media europea. Cna Fita ha iniziato l'azione collettiva all'indomani della comunicazione di Bruxelles, promuovendo una campagna contro le imprese costruttrici e senza il coinvolgimento dei concessionari locali.

E. Rod.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

«B&b, è guerra all'abusivismo»

Sicurezza. La questura chiede collaborazione agli operatori turistici: «Troppo poche le registrazioni degli arrivi»
Il direttore di Confcommercio: «Dobbiamo fare fronte comune per combattere l'illegalità». Procedure semplificate

COMO

ELENA RODA

Controlli più severi negli alberghi e nelle strutture extralberghiere per smascherare chi non segnala gli ospiti in arrivo o la fa in ritardo. Il questore di Como Giuseppe De Angelis è stato chiaro nell'incontro "L'importanza della sicurezza all'interno delle attività ricettive", organizzato ieri da Confcommercio Como nella sede cittadina dell'associazione, con una quarantina di operatori presenti, dove si è parlato di sicurezza in uno spirito di collaborazione tra imprese e forze dell'ordine: «Serve un cambio di passo - ha precisato De Angelis - Ho incrociato i dati delle licenze delle strutture con le password fornite dal servizio di registrazione degli ospiti e molte di loro non risultano iscritte, mentre altre fanno troppo pochi inserimenti mensili. Da parte mia sarò più severo con chi farà comunicazioni in ritardo o errate, iniziando controlli a tappeto in un'ottica di prevenzione».

Troppe défaillance

Un aspetto, quella della comunicazione dei nominativi degli ospiti alla questura, che ricopre un interesse internazionale nella cattura e nel controllo di persone ricercate: «Siamo sotto l'occhio dell'Europa - ha proseguito De Angelis - arrivano continuamente alert su persone sospette e spesso non le troviamo. In città ci sono troppe défaillance per quanto riguarda la sicurezza partecipata». La procedura di registrazione al servizio per la trasmissione dei dati degli ospiti,

attraverso il portale "Alloggiati web", promette De Angelis, sarà ora più semplificata e snella e non richiederà più di recarsi fisicamente in questura, aiutando così le strutture lontane dalla città. L'incontro di ieri con il questore - all'assenza, tra gli altri, di Mario Puddu, che in questura gestisce i contatti con le strutture ricettive - ha permesso di sviluppare un tema importante per Confcommercio Como, quello dell'abusivismo, sottolineato sia dal presidente dell'Associazione albergatori di Confcommercio Como Roberto Cassani sia dal direttore Graziano Monetti: «L'abusivismo è un tema strettamente correlato a quello della sicurezza - ha precisato Monetti - Con un fenomeno di abusivismo dilagante, dobbiamo fare fronte comune tra associazioni e operatori per poter, insieme con le istituzioni, arginare questo fenomeno».

Il codice identificativo

Uno strumento in questo senso è il codice identificativo di riferimento (cir) che identifica le strutture registrate. Lo strumento è stato bloccato a livello governativo, suscitando l'opposizione di Regione Lombardia: «Riteniamo che sia uno strumento molto importante contro l'abusivismo, la Regione ha dimostrato il suo impegno affinché entri presto in vigore», ha precisato Monetti. Sul tema sicurezza, Andrea Camesasca, vicepresidente dell'Associazione albergatori di Confcommercio Como, ha precisato: «La sicurezza non è una moda. È un tema fondamentale e la si crea con una nuova cultura».



L'incontro nella sede di Confcommercio con il questore sul tema della sicurezza

Dati per la questura, il nuovo portale

L'incontro di ieri a Confcommercio con il questore Giuseppe De Angelis è stato anche l'occasione per presentare la novità del portale "Alloggiati web" per l'invio alla questura dei dati relativi agli ospiti nelle strutture alberghiere e extralberghiere del nostro territorio. Il portale, rispetto alla versione iniziale, presenta ora nuovi contenuti con documenti scaricabili, faq, normativa vigente, oltre a una modalità alternativa per l'invio dei dati nel caso in cui

subentrassero, ad esempio, problemi tecnici. La gestione della raccolta, fatta dal centro operativo di Napoli, non richiede più, per l'iscrizione, il passaggio "fisico" in questura né l'utilizzo di un indirizzo di posta elettronica certificata. La questura si è anche resa disponibile a fornire a Confcommercio dati tecnici su software di lettura ottica dei passaporti, che l'associazione proporrà agli aderenti grazie ad alcune convenzioni che verranno stipulate. Nell'incontro di ie-



Il questore Giuseppe De Angelis

ri è stato approfondito anche il tema del nuovo portale di Regione Lombardia, Turismo5, per la comunicazione - obbligatoria, accanto a quella richiesta dalla questura - dei flussi turistici. Lo strumento è stato presentato da Federica Ancora di Polis Lombardia - Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia. Molte le domande degli operatori presenti all'incontro, soprattutto in tema privacy. Le richieste di informazione da parte delle strutture possono essere indirizzate a Jessica Mari, funzionario di Confcommercio per il settore turistico.

E.Rod.

Privacy, incubo per gli artigiani «Le sanzioni vanno sospese»

Il nuovo regolamento

Le piccole imprese chiedono una "tregua": una su tre è esposta a costi pesanti per mettersi in regola

Regolamento della privacy, sale l'apprensione per le imprese artigiane comasche: una su tre è esposta a pesanti costi per mettersi in regola. Ieri l'audizione davanti alle commissioni speciali di Camera e

Senato. In questa sede Confartigianato torna alla carica: con una segnalazione, quella che misura come siano più colpite le micro imprese. E con una richiesta: serve un periodo di sospensione delle sanzioni verso le aziende.

Per un motivo preciso, che ricorda anche l'associazione lariana, guidata da Marco Galimberti, esiste un principio europeo, «Pensare innanzitutto al piccolo», ovvero semplificare gli

adempimenti che ricadono sulle micro aziende. Di quanta necessità di una sospensione di sei mesi per le sanzioni a carico degli imprenditori, tracciando nel frattempo le linee guida che conducono all'adeguamento alle nuove norme.

Confartigianato ha fondato una task force per monitorare e gestire l'impatto del cosiddetto "Gdpr". Il 35,4% di piccole imprese con dipendenti sono più esposte a costi e disagi, poi un

6,4% di aziende senza dipendenti in particolare nei settori tecnologie dell'informazione, salute e benessere. Pesante anche il "conto" presentato per adeguarsi alle diverse attività artigianali: nel nostro Paese si tratta di 3,1 miliardi di euro, e parliamo solo della prima fase.

«Noi siamo tornati a sottolinearlo - spiega il presidente Galimberti - niente da dire sulla privacy, è corretto tutelarla. Ma non in questo modo, non si può gestire l'operazione così. Non è possibile che questi due anni, che dovevano servire ad aiutarci a metterci in regola, siano stati sprecati. E ora il regolamento è entrato in vigore, con il rischio delle sanzioni, nonché con tutte le incertezze del caso».



Marco Galimberti

Galimberti ribadisce un concetto: «In un periodo con lievi segnali di ripresa per le nostre aziende, fatti come questi rischiano di danneggiare i risultati conseguiti». La richiesta di sei mesi di sospensione è peraltro molto europea. Anche in Francia e in Austria è avvenuto. Questo sempre sulla base del principio cardine della proporzionalità, che parte dalla maggiore tutela da offrire ai piccoli. In Italia si è recepita questa indicazione generale e con lo Statuto delle imprese - ricorda Confartigianato - dal 2011 si evidenzia l'importanza di muoversi tenendo conto delle dimensioni, del numero di addetti e del settore merceologico di attività.

M.Lua.

Insubria, due nomi per il dopo Colangelo

Università. A luglio le elezioni del futuro rettore: sul polo comasco veglierà uno dei due candidati al ruolo di vicario. In lizza Stefano Serra Capizzano, già alla guida del dipartimento di Scienze, e Barbara Pozzo, direttrice di diritto

SERGIO BACCILIERI

All'università dell'Insubria si accende la campagna elettorale per scegliere il futuro rettore.

Si sono appena chiuse le candidature per guidare per i prossimi sei anni l'ateneo metà comasco e metà varesino, si vota nei primi giorni di luglio.

Sono due i professori che si sono fatti avanti per dirigere l'Insubria fino al 2024 e sono entrambi di Varese. Si tratta di **Angelo Tagliabue**, 60 anni, ordinario di malattie odontostomatologiche, alla guida del dipartimento di medicina varesino; il suo rettore vicario a Como in caso di vittoria sarà **Stefano Serra Capizzano**, 51 anni, già alla guida del dipartimento di scienze in via Valleggio. La sfida è con **Matteo Rocca**, varesino di 49 anni, direttore di econo-

mia, che si era già presentato alle precedenti elezioni per il rettorato proprio insieme a Capizzano; l'indicazione per il rettore vicario in questo caso guarda a **Barbara Pozzo**, 54 anni, direttrice del dipartimento di diritto, cultura ed economia a Como.

Nella nostra città quindi siederà soltanto il numero due dell'ateneo, come già è stato con **Giuseppe Colangelo**, il secondo del rettore uscente **Alberto Coen Porisini** e come prima ancora era con **Giorgio Conetti**, numero due di **Renzo Dionigi**. Non si sono quindi presentati degli outsider che potessero spezzare la contesa. Si prefigura quindi uno scontro tra dipartimenti, medicina e scienze da un lato e diritto ed economia dall'altro, alla finestra restano il dipartimento di scienze teoriche ed applicate e il dipartimento di biotecnologie e scienze della vita.

Le urne aprono il 2 luglio, ma serve la maggioranza assoluta dei voti, l'ultima chiamata per il ballottaggio secco è fissata per il giorno 12 dello stesso mese. Possono votare professori, ricercatori, i rappresentanti degli studenti, il personale dirigente e tecnico. Il seggio di Varese sarà in via Ravasi, quello di Como a palazzo Natta. I programmi dei due candidati sono consultabili sul sito dell'ateneo, www.uninsubria.it.

Le urne aprono il 2 luglio ma serve la maggioranza assoluta dei voti. Ballottaggio il 12

Si prefigura uno "scontro" tra dipartimenti. Alla finestra resta Scienze teoriche



I programmi dei due candidati alla guida dell'università sono consultabili sul sito www.uninsubria.it

La scheda

Nel futuro del polo la facoltà di Medicina

Il futuro dell'Insubria? «Medicina. Il Sant'Anna è diventato polo universitario, può formare tirocinanti e studenti specializzandi, prossimamente a Como potrebbero arrivare lezioni e matricole, solo se l'ateneo troverà un accordo interno, con le altre università e con il ministero.

«Edilizia. L'Insubria deve riqualificare gli spazi lasciati vuoti dal Politecnico in via Castelnovo. C'è l'intenzione anche di costruire una biblioteca dietro a Sant'Abbondio, chiudendo lo stabile di via Oriani.

«Nuovi corsi. I candidati guardano ai beni culturali, al turismo, ma anche a informatica e ingegneria, oppure a nuove offerte formative con competenze sia umanistiche che scientifiche. «Studentati. Resta da aprire dopo anni di chiusura il collegio Santa Teresa. In attesa di capire cosa farà il Politecnico della villa La Presentazione, la magnifica dimora ristrutturata in via Zezio con 165 posti letto per universitari. S. Bac.

L'INTERVISTA STEFANO SERRA CAPIZZANO.

Matematico, candidato alla carica di rettore vicario dell'Insubria

«Un vero campus in via Valleggio. E una biblioteca»

Stefano Serra Capizzano, 51 anni, matematico comasco, sarà il prossimo rettore vicario dell'Insubria?

«Più che vicario, nel caso, sarò il rettore di Como. Insieme con il candidato al rettorato Angelo Tagliabue abbiamo concordato, come prevede lo statuto dell'ateneo, una effettiva parità con la sede di Varese, dunque rappresenterò l'università comasca, in Sant'Abbondio. Non significa che tutto sarà lasciato nelle mani delle prime due cariche accademiche, i compiti saranno ripartiti, ci sarà una squadra: la docente di fisica Michela Presti si occuperà di orientamento, l'informatico Mauro Ferrari di innovazione e Anna Maria Arcari, economista, di sviluppo».

Perché raggiunta quota 11mila studenti l'Insubria vuole ancora sviluppare?

Dobbiamo adeguare la forte crescita del numero degli studenti alla presenza dei docenti, con-

sentendo sempre all'ateneo di fare ricerca di grande qualità, attraendo cervelli promettenti per farli maturare in un ambiente piccolo e di livello, che guarda al panorama internazionale. Ma dobbiamo anche migliorare i servizi offerti agli iscritti, pensare ad esempio ad una mensa, a Como manca un refettorio. Poi gli spazi per ampliare la nostra offerta formativa e la nostra presenza in città sono generosi. Senza il Politecnico possiamo fare informatica, un corso già presente a Varese. Come in più può puntare sul turismo, sui piccoli musei presenti in riva al lago, magari con un corso sui beni culturali.

E medicina, con il Sant'Anna che è diventato un polo universitario, ci sarà altro spazio da occupare?

L'ateneo anche grazie alla regia di Tagliabue si è mosso su più fronti, partendo dall'ospedale di Varese ha stretto un rapporto forte con l'ospedale di Como e a breve seguirà la stessa strada anche con l'ospedale di Busto Galla-



Stefano Serra Capizzano

rate. Ci radichiamo in tutto il territorio, docenti e medici lavorano insieme ai tirocinanti, con la possibilità futura, non semplice e nemmeno immediata, di iniziare dalle matricole. Sullo sfondo dovremo capire cosa sorgerà nell'area Expo, un futuro centro universitario per la ricerca.

A Como ci sono margini di sviluppo anche nei metri quadrati?

Dobbiamo riqualificare tutta l'ala di via Castelnovo dove c'era il Politecnico, fare del polo di via Valleggio un vero campus. Io però partirei dalle esigenze dei giuristi, in Sant'Abbondio manca una biblioteca, occorre costruire un nuovo stabile dietro alla basilica verso il Santarella, il progetto è già pronto.

S. Bac.

L'INTERVISTA BARBARA POZZO.

Giurista, direttrice del dipartimento di diritto a Sant'Abbondio, candidata alla carica di rettore vicario

«Il nostro futuro? Medicina e turismo per crescere»

Barbara Pozzo, 54 anni, giurista a capo del dipartimento di diritto in Sant'Abbondio, come vede l'Insubria nel 2024?

«Io spero che l'Insubria possa svilupparsi in maniera organica e corale, sempre più inserita nella realtà e nei bisogni di Como e di Varese, con collegamenti diretti con tutte le realtà economiche e sociali cittadine, senza però rinunciare a volare in alto. Stringendo quindi rapporti internazionali, doppie lauree, insegnamenti in lingua, viaggiando tra Spagna, Francia e Germania».

L'ambiente piccolo, per l'Insubria, è ancora un sinonimo di qualità?

Certo, anche per questo bisogna cercare di ideare e di costruire delle novità avanguardistiche, originali, moderne, che non abbiano rivali e siano capaci di attrarre su Como delle eccellenze. Con l'addio del Politecnico ad esempio non possiamo sperare di replicare le stesse fotocopie, ingegneria c'è in Bovisio e a Varese.

L'Insubria, piuttosto, ha tante competenze diverse, possiamo costruire dei percorsi ibridi, con capacità tecniche, dalla bioeconomia alla sostenibilità, senza dimenticarsi del nostro tesoro umanistico.

C'è da potenziare Sant'Abbondio, il polo umanistico dell'Insubria?

Dal 2020 con ogni probabilità all'Expo nascerà un grande centro scientifico, sarà un competitore importante. Per questo io credo molto al rilancio delle vocazioni umanistiche, sempre molto richieste dagli studenti e anche dal territorio se contengono degli elementi pratici, innovativi. Vorrei riunire tutti gli umanisti dell'Insubria oggi dispersi nei vari dipartimenti, offrendo loro una nuova casa, una bella biblioteca.

Ma l'Insubria non ha sempre promesso di essere vicina alle esigenze economiche del territorio?

Infatti con i vari attori della città vorremmo lavorare sul turismo,



Barbara Pozzo

una delle principali vocazioni del lago, con un corso sui beni culturali. Un più forte centro smarter può portare avanti il tema dei territori lenti, dell'accoglienza intelligente, valorizzare i percorsi e le attrazioni meno note, l'enogastronomia, accompagnando i visitatori in bici e in battello.

Con l'ospedale Sant'Anna l'Insubria farà nascere una facoltà di medicina?

La nuova strada intrapresa è un fiore all'occhiello, significa migliorare i servizi, la cura del paziente. La ricerca congiunta e i tirocini sono ormai una realtà, sarebbe magnifico avviare lezioni e matricole, ma il percorso è ancora lungo, molto dipenderà dal ministero.

S. Bac.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 1 GIUGNO 2018

«Sanità, meglio con Como» Hanno firmato 15 sindaci

Menaggio. Il documento può essere sottoscritto fino a martedì prossimo. Ma c'è anche chi è scettico sulla revisione della riforma della Regione

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

Quindici sindaci hanno firmato il documento che chiede una revisione della riforma sanitaria e la costituzione di un'Ats della provincia di Como, in subordine, un ritorno di Centro Lario, Porlezese e Val d'Intelvi nell'Ats dell'Insubria.

Altri hanno l'opportunità di firmarlo nella settimana corrente, prima che venga consegnato in Regione. A favore di un abbandono dell'Ats della Montagna ci sono, per il momento, Menaggio, Griante, Tremezzina, Sala Comacina, Argegno, Cerano, Pigra, Alta Valle, Val solda, Cavargna, San Bartolomeo, Carlazzo, Grandola, Bene Lario e Plesio. E, ancora, Cusino, Schignano e San Nazzaro, assenti per cause di forza maggiore, hanno già annunciato la loro firma sicura, mentre altri hanno tempo di sottoscrivere il documento in municipio a Menaggio fino a martedì 6.

Plesio convinto

Uno dei primi Comuni che aveva inviato in Regione la delibera consiliare per un ritorno con Como era stato Plesio: «Nessun dubbio sulla necessità di essere riaccorpato con Como e l'azienda ospedaliera Sant'Anna - intervien il sindaco, **Fabio Conti** - Spero che tutti i colleghi sindaci sottoscrivano il documento da inviare in Regione, che chiarisce in maniera perfetta i problemi e i disagi esistenti. Ognuno di noi ha avuto modo di raccogliere direttamente dai propri cittadini gli umori e i disservizi creati e credo proprio che se nel giro di due anni e mezzo non siano stati risolti, significa che la situazione sia ormai diventata cronica».

E ancora: «L'ospedale di Menaggio è il presidio che ha fatto registrare i problemi più evidenti, ma anche per i servizi socio-sanitari e la medicina di base si ravvisano notevoli incognite, ben elencate nel documento che in parecchi abbiamo



L'ingresso dell'ospedale di Menaggio



Claudio Raveglia, sindaco di San Siro



Fabio Conti di Plesio

La scheda

Tema di attualità dopo le elezioni

Fa discutere la riforma regionale della sanità che, come è noto, ha spostato i territori del centro e dell'alto Lago verso Sondrio. Il periodo di sperimentazione non ha dato i risultati sperati in senso che molte sono state le critiche. Adesso, dopo le elezioni regionali, si torna a parlare della questione. Sono 18 i sindaci che hanno firmato (o stanno firmando) un documento per chiedere il ritorno a Como. E il documento sarà a disposizione in municipio a Menaggio fino a martedì 6.

già sottoscritto. Il periodo sperimentale è ampiamente scaduto - aggiunge Conti - ed è sacrosanto che le comunità locali abbiano il diritto di scegliere di cambiare, anche perché la salute è il bene primario e non ammette rinvii».

I dubbi di San Siro

Più cauto il sindaco di San Siro, **Claudio Raveglia**, che per il momento non compare tra i firmatari: «Per fugare ogni dubbio, mi preme subito chiarire che sono il primo strenuo difensore dell'ospedale di Menaggio, che ritengo irrinunciabile per la cura e la salute dei nostri cittadini e anche per

l'importanza che riveste ai fini occupazionali. Per tutelarlo, insomma, siamo disposti a tutto. Detto questo, ho già espresso in più occasioni una mia riserva: vogliamo risolvere i problemi esistenti e solo spostarli, col rischio che non si risolvano comunque? Il passaggio nell'Ats della Montagna ha comportato sforzi e spese non indifferenti e un ritorno indietro ne comporterebbe inevitabilmente di nuovi». Insomma, pareri diversi che finiranno sul tavolo dell'assessore regionale alla Sanità, Giulio Gallera, che più volte si è detto disponibile (a partire da ieri) ad approfondire la questione.

Cresce il Terzo settore «Il welfare non basta più»

L'incontro

Dati in crescita dal 2011 a oggi. Se n'è parlato ieri al Grumello in un incontro dedicato alla riforma del settore

Dati in crescita, quelli del terzo settore comasco, dal 2011 ad oggi: è l'osservazione, sorprendente per i non addetti ai lavori, con cui Francesca Pagni, consigliera interprovinciale Confcooperative Insubria, ha aperto ieri mattina il convegno "La riforma del terzo settore: evoluzione o rivoluzione? Terzo settore, cooperazione, impresa sociale dopo la legge 106/2016" organizzato a Villa Grumello da Confcooperative Insubria, dal Centro di Servizio per il Volontariato dell'Insubria e da Compagnia delle Opere Como.

Un incontro che ha voluto porsi come un punto fermo, una bussola di orientamento, in questa fase mediana tra l'approvazione della legge delega 106 nel giugno 2016 e la pubblicazione di tutti i decreti attuativi: doveva essere un momento di transizione, un guado, ma è diventato un limbo, un'attesa indefinita, con il rischio di trasformarsi in palude. «Una buona legge - secondo **Paolo Venturi**, direttore di Aicon, associazio-



Maurizio Ampollini

ne italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del non profit - perfettibile, certo, ma basata su principi fondanti e con il merito di accompagnare il profondo cambiamento sociale già in atto. Si è data una normativa organica al terzo settore che prima non avevamo». Ma soprattutto permette di rispondere ai bisogni di una parte estesa della società che è vulnerabile, con una povertà relativa in aumento. «Una situazione - continua Venturi - non aggredibile con politiche di welfare tradizionali» perché è l'era questa dei lavoratori poveri, della disuguaglianza dei sala-

ri, dei neet, delle donne costrette (ancora) a scegliere tra lavoro e famiglia.

Positiva, per la possibilità data di stare nel cambiamento, anche l'opinione di **Umberto Zandrini**, consigliere di presidenza di Federsolidarietà Lombardia.

«Finalmente abbiamo una definizione di volontario trasversale che abbraccia tutte le diverse modalità con le quali oggi si fa volontariato» è uno tra i meriti che **Maurizio Ampollini**, direttore di Csv Insubria, riconosce alla riforma, insieme a quello di richiedere alle organizzazioni una minima struttura e alla definizione di un registro unico e nazionale degli enti del terzo settore.

Osserva **Alessandro Mele**, direttore generale Cometa, per Cdo Como «abbiamo dovuto adottare tanti strumenti diversi per adeguarci alle nuove esigenze di un unico obiettivo: accogliere ed educare i ragazzi. Ora la riforma ci permette di ragionare in un altro modo, per questo è un tentativo coraggioso». Resta, invitato di pietra, l'incompiutezza di quella che potrebbe essere una buona riforma, sempre che venga portata a compimento.

Maria Grazia Gispi

LA PROVINCIA

VENERDÌ 1 GIUGNO 2018

Pendolari senza vagoni Gli svizzeri: colpa di Trenord

La polemica. Treni a mezzo servizio a causa dell'interfono che non va. Il problema sarà risolto «verosimilmente non prima del 2021»

CAMILLA DOTTI

Su un totale di 40 Tilo, 23 sono i treni sui quali in Italia non funziona l'interfono e sui quali quindi metà dei vagoni vengono chiusi. Il problema non sarà risolto prima del 2021.

Tilo è il servizio transfrontaliero che da Chiasso collega Canton Ticino e Lombardia. La società è al 50% delle Ferrovie federali svizzere e di Trenord, quest'ultima a sua volta partecipata al 50% da Trenitalia e Ferrovie Nord. Chi prende il Tilo a Como per raggiungere Milano, e viceversa, può trovare metà treno chiuso. Risultato tutti pigiati nell'altra metà. Il motivo è l'interfono, il dispositivo che in caso di necessità consente di comunicare con il personale viaggiante, e che in Italia non funziona. E siccome le norme prevedono che se non è garantita la comunicazione ci debba essere un secondo capotreno e siccome i capotreni in più non ci sono, ecco che il rimedio è l'accensione della scritta "sezione chiusa". Dovrebbe essere una "misura mitigativa", ossia un rimedio cui ricorrere in casi eccezionali. A sentire chi viaggia, la realtà è diversa.

Mancanza di personale

Diversa anche a sentire Tilo: «Va fatta una premessa importante - risponde l'ufficio stampa - la problematica dei passeggeri che non trovano posto su un Tilo per via di una composizione chiusa è dovuta alla mancanza di personale Trenord e non alle specifiche tecniche dei treni, che sono invariate fin dalla loro messa in esercizio avvenuta anni orsono. Se questo personale non c'è, secondo normative Trenord, la composizione resta inevitabilmente chiusa».



Il treno regionale Ticino-Lombardia è diventato un incubo per i pendolari nelle ultime settimane ARCHIVIO

mente chiusa». Trenord, da parte sua, ricorda che «il materiale, i treni, sono in capo a Tilo», quindi se la vedano loro. E come sono questi treni? «Su una flotta di 40 veicoli Flirt di Tilo, 19 sono della serie 0 e 4 della serie 2 (questi ultimi di proprietà di Trenord), quindi in totale 23 veicoli sono

■ Vagoni chiusi perché mancano i capotreni che possano garantire la sicurezza

soggetti al problema dell'interfono - spiega Tilo - Tutte queste composizioni sono inserite nella stessa rotazione delle pianificazioni».

Tempi lunghi per una soluzione

Orase un treno viaggiatori è formato da due ETR 524 e se una sezione è composta da ETR 524 serie 0 in coda questa non può comunicare con la cabina di guida in testa. «È vero - prosegue Tilo - perché hanno una tecnologia obsoleta» a differenza delle altre serie. Non è possibile che questi treni siano utilizzati solo per le tratte interne svizzere «perché - specificano - sono in-

seriti in turni del materiale rotabile insieme agli altri. Non è possibile "isolare" (come si dice in gergo tecnico) questo materiale in quanto le rotazioni per le manutenzioni, l'efficienza dei trasferimenti vuoti, e la flessibilità in generale della gestione della flotta non lo consentono» visto anche, come detto sopra, che non sono un paio di veicoli ma ben 23. Quanto tempo ci vorrà perché sulla linea Chiasso-Milano sia possibile il servizio a mezzo servizio? «Verosimilmente non prima del 2021, contestualmente alle previste revisioni». Oggi è il 1 giugno 2018.



L'ex ristorante a Villa Olmo

Finestre senza grate a Villa Olmo Processo per furto

In tribunale
Imputato l'ex gestore del ristorante nella storica dimora

Il reato contestato è il furto aggravato e riguarda le inferriate di tre finestre dell'ex ristorante di Villa Olmo della cui scomparsa ci si rese conto al momento dello sgombero del ristorante, avvenuto nel 2013.

Ne deve rispondere **Riccardo Ballerini**, punto di riferimento della società che ha gestito il locale per oltre un trentennio, e per lungo tempo interlocutore del Comune, proprietario della villa e ovviamente anche dei locali del ristorante.

Il processo si è aperto ieri mattina in tribunale, dove è stata chiamata a deporre **Rossana Tosetti**, dirigente comunale, responsabile del settore Patrimonio di Palazzo Ceruzzi.

È lei che il primo ottobre 2013, a seguito dell'ordinanza di sgombero indirizzata alla società, si recò sul posto per effettuare un sopralluogo e

soprattutto per riprendere possesso dello stabile per conto della municipalità. Il contenzioso con il gestore andava avanti da anni, il Comune di Como vantava anche canoni progressivi.

E in quella sede, ha raccontato ieri di fronte al giudice **Luciano Storaci**, che si accorse della mancanza delle grate in tre finestre: «Misi tutto nel verbale che inviai al settore legale perché prendesse i provvedimenti opportuni».

Di qui la successiva segnalazione alla Procura. Non è chiaro però quando siano scomparse. Un fatto sul quale ha insistito l'avvocato **Andrea Crepazzi**, difensore di Ballerini. La procura (in udienza il pm **Vanessa Ragazzi**), ritiene Ballerini responsabile in quanto a lui il Comune aveva affidato l'incarico di gestire lo sgombero del ristorante e la restituzione dei locali. Si tratta comunque di oggetti in ferro battuto piuttosto malridotti, in quanto completamente arrugginiti.

Rinvio al 18 ottobre per l'esame dell'imputato e la discussione.

F. Ton.

Campione, il banco è a rischio Niente bilancio preventivo

La protesta

Il sindaco ha annunciato il rinvio del documento Falanga (Uil): «Non siamo disposti ad altre attese»

Rischia di saltare per davvero il banco a Campione d'Italia, sponda Comune.

O meglio, nel corso di una seduta infuocata (e attesa da giorni), convocata ieri pomeriggio, il sindaco **Roberto Salmoiraghi** ha annunciato il rinvio del sofferto via libera al bilancio preventivo, chiedendo un'ulteriore proroga (secondo le poche informazioni filtrate) di una decina di giorni.

Decisione destinata ad avere importanti conseguenze tanto che per venerdì 8 giugno c'è in essere l'organizzazione di un presidio dei dipendenti comunali - senza stipendio da 3 mesi e mezzo - davanti alla prefettura.

Prefettura che ora inevitabilmente guarda con ancora maggiore attenzione all'evolversi della situazione, tenuto conto che il bilancio preventivo è una delle "tappe obbligate" per una pubblica amministrazione. «Quella del sindaco Salmoiraghi è stata una comunicazione unilaterale che conferma la delicatezza di una situazione por-



I dipendenti comunali con la maglietta "lavorare a costo zero"

tata ormai all'estremo - ha affermato, attorno alle 18.30, lasciando la sala consiliare del Municipio, **Vincenzo Falanga**, segretario generale Uil Fpl del Lario -. Cosa succederà ora? Di sicuro cambiano le dinamiche. Le problematiche in essere per il personale andavano affrontate in maniera pragmatica e responsabile. La situazione che andava "presa per tempo". Siamo delusi, ma non per questo disposti a tollerare oltre quanto sta accadendo».

Il concetto di fondo è che i 102 dipendenti comunali - un'ottantina dei quali presenti ieri all'esterno e dentro il municipio dell'exclave con una t-shirt dall'eloquente scritta "Lavoratore a costo 0" (al loro fianco anche cittadini e commer-

cianti) - non ricevono lo stipendio da tre mesi e mezzo (metà febbraio, marzo, aprile e maggio), senza dimenticare la tredicesima. «E dalle parole del sindaco, i dipendenti anche prossimamente continueranno a non percepire alcunché - aggiunge Falanga -. Ci aspettavamo un dialogo costruttivo ed un paio serio sulle tappe future. Nulla di tutto ciò è avvenuto».

L'attenzione ora si sposta sul capoluogo e sulla prefettura cittadina. Il segretario generale della Uil Fpl del Lario ha fatto sapere che già questa mattina saranno attivati contatti e autorizzazioni per il via libera al presidio di venerdì prossimo. Di sicuro, da qui a quella data non mancheranno altri colpi di scena. **Marco Palumbo**

LA PROVINCIA

VENERDÌ 1 GIUGNO 2018

CRONACA \

Campione d'Italia, Consiglio ad alta tensione: rinviata approvazione del bilancio

Quindici giorni per trovare una soluzione o sarà default. Protestano fuori dal Comune i 103 dipendenti

di **ROBERTO CANALI** | Pubblicato il 1 giugno 2018 ore 10:33



Tensione a Campione d'Italia

3 min



Il Tribunale del Riesame conferma: sul casinò di Campione valida



Campione d'Italia: accordo su del casinò: 156 licenze

Como, 1 giugno 2018 - Un consiglio comunale dai toni drammatici quello che si è tenuto nel tardo pomeriggio di ieri a **Campione d'Italia**, nel municipio simbolicamente assediato dai **103 dipendenti** dal febbraio scorso **senza stipendio**. All'ordine del giorno c'era l'**approvazione del bilancio di previsione 2018/20**, ma il sindaco Roberto Salmoiraghi ha deciso di rinviare il punto perché è impossibile dire dove e soprattutto

anche per colpa del Casinò che da mesi sta lottando per la sua stessa sopravvivenza di fronte a un'istanza di fallimento avanzata dal Tribunale di Como.

«**Stiamo lottando contro il tempo** – ha spiegato il primo cittadino – c'è una richiesta di fallimento e non abbiamo cassa, la situazione è in divenire. Presentare un bilancio oggi era impossibile, il Casinò ha chiuso l'accordo con i lavoratori e questa intesa comporta maggiori oneri che hanno reso necessaria una revisione del bilancio». L'amministrazione non è rimasta con le mani in mano e il sindaco ha annunciato **la messa all'asta di tutti i beni comunali**. Si tratta di cinquantuno appartamenti, acquistati nel corso degli anni, in vendita finirà anche Villa Flora che fino a qualche mese fa doveva essere ceduta alla casa da gioco per diventare una succursale del Casinò destinata ai giocatori cinesi. La stessa fine farà un terreno edificabile nella zona del porto.

«So che il prefetto non sarà contento di questo rinvio nell'approvazione del bilancio – ha spiegato – ma credetemi non potevamo fare diversamente. Tra quindici giorni mi impegno a convocare un nuovo consiglio comunale e solo allora vi saprò dire se saremo stati capaci di trovare una soluzione». L'alternativa è il default e il commissariamento del Comune, probabilmente la soluzione peggiore per gli abitanti di Campione e i 103 dipendenti, la metà dei quali già oggi rischia di finire tra gli esuberanti. «Così non si può più andare avanti – si lamentano lavoratori e parti sociali – non abbiamo ricevuto la tredicesima e da febbraio siamo senza stipendio. Il luglio scorso volontariamente abbiamo sottoscritto un accordo per ridurci il 10% dello stipendio, mentre lo scorso 21 marzo eravamo pronti a rinunciare al 20%, ma il sindaco ha deciso di non presentarsi davanti al prefetto». **A votare contro il rinvio del bilancio è stata anche parte della maggioranza**, una fronda quella dei consiglieri Tanina Padula, Fiorenzo Dorigo, Domenico Deceglie e Michele Canesi. «Si stanno solo allungando i tempi senza risolvere il problema. Così non si va da nessuna parte».

di ROBERTO CANALI

RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Politica e territorio

Il caso Ieri pomeriggio il voto in consiglio comunale è stato rinviato. Il sindaco: «Dati da rivedere dopo l'accordo per il casinò»
Bilancio rinviato, Campione rischia il commissariamento
Sale la protesta dei dipendenti che non ricevono lo stipendio da ormai quattro mesi

Il consiglio comunale di Campione d'Italia non ha approvato il bilancio consuntivo. E ora si fa più concreto il rischio che il municipio dell'enclave possa essere commissariato.

Quella di ieri è stata ancora una volta una giornata difficile. Per tutta la comunità campionesa.

I dipendenti del Comune non prendono lo stipendio da febbraio e aspettano ancora la tredicesima.

Dal Casinò, gravato da una richiesta di fallimento avanzata dalla Procura, non può al momento arrivare liquidità. Tutto è fermo. E gli stessi lavoratori ieri hanno protestato in massa. Dentro e fuori l'aula consiliare.

«A questo punto vogliamo chiarezza e trasparenza - dice **Nunzio Pratico**, dirigente sindacale della Cisl dei Laghi - servono risposte certe e non ambigue. Alcune famiglie sono in condizioni che non esito a definire drammatiche».

Gli fa eco **Vincenzo Falanga**, segretario della Uil fun-

zione pubblica di Como, il quale protesta per il mancato incontro con gli amministratori campionesi. «Non siamo stati per nulla ascoltati, nemmeno in modo informale - dice - Organizzeremo un presidio sotto la prefettura, vogliamo far conoscere la nostra situazione a tutti».

Ma perché, ieri, è saltato il voto sul preventivo? La spiegazione giunge direttamente dal sindaco di Campione, **Roberto Salmoiraghi**.

«Dopo l'accordo sindacale per il Casinò sono aumentati gli oneri per la casa da gioco e, di conseguenza, è diminuito il contributo per il Comune. I dati del bilancio in discussione non erano più corretti e non potevano quindi essere votati dall'assemblea».

Salmoiraghi ha annunciato di voler convocare un nuovo consiglio comunale, «entro 7-8 giorni» e ha auspicato «comprensione da parte del prefetto, che pure

ci ha aiutato molto in questa fase delicata e particolarmente difficile».

Il sindaco si è detto consapevole del «rischio commissariamento» ma si è augurato di poter scongiurare tale ipotesi proprio con la messa a punto del bilancio definitivo nel giro di una settimana.

In consiglio, anche per rispondere alla protesta dei dipendenti, lo stesso Salmoiraghi ha poi ribadito come in questo momento, nelle casse del paese, «vi siano purtroppo zero euro e zero franchi».

Al giudice fallimentare sarebbe stato chiesto di sbloccare una parte degli incassi proprio per pagare gli stipendi comunali.

Sentito telefonicamente dal *Corriere di Como*, il prefetto **Bruno Corda** ha intanto scelto di non rilasciare alcuna dichiarazione.

«Nelle prossime ore riceveremo le comunicazioni da Campione d'Italia e le valuteremo», ha aggiunto il prefetto.



Il consiglio comunale di Campione si è riunito ieri per discutere il bilancio



La protesta dei dipendenti del Comune di Campione dentro e fuori l'aula consiliare

I prezzi della benzina a Como e nelle fasce di confine sono «gonfiati».

Ormai non è più una sensazione degli automobilisti - sensazione sostenuta peraltro da molti numeri - ma una realtà «certificata» anche a livello istituzionale. Ieri, pomeriggio, in consiglio regionale, in un'audizione in commissione Attività produttive è emerso come la benzina a Como costa in media 10 centesimi in più al litro.

Un modo per «allineare» il prezzo scontato (di cui si avvalgono i cittadini con la carta regionale) a quello praticato nei distributori del Canton Ticino.

I due consiglieri comaschi d'opposizione in Regione, **Angelo Orsenigo** (Pd) e **Raffaello Erba** (Movimento 5 Stelle), hanno commentato in modo molto critico.

«L'audizione con i rappresentanti del comitato regionale dei consumatori utenti - ha detto Orsenigo - ha confermato le nostre preoccupazioni sulla differenza di costo alla pompa fra la fascia di confine, interessata dalla carta sconto carburante, e il resto della Regione: si tratta mediamente di circa 10 centesimi al litro. Una somma non di poco conto per i consumatori. Ora - ha aggiunto il consigliere Dem - attendiamo con im-

Benzina: «Vanificato l'effetto della Carta sconto»

«Nella fascia di confine carburante più caro di 10 centesimi al litro»

Corriere di Como 01.06.2018



Ieri pomeriggio in Commissione Attività produttive del Consiglio regionale si è trattato il tema del caro-benzina sul confine

pazienza l'audizione con i rappresentanti delle imprese di distribuzione e delle compagnie petrolifere, calendarizzata purtroppo soltanto a luglio, per poi valutare le azioni da intraprendere».

«Sono numerose e docu-

mentate le denunce per i prezzi gonfiati che vanificano il bonus concesso dalla Regione - ha detto dal canto suo Erba - Ascolteremo le compagnie petrolifere e sentiremo le loro ragioni. I consumatori hanno già segnalato il caso al-

l'autorità garante per la concorrenza per verificare che le compagnie non stiano facendo «cartello». Se dovesse emergere un gioco scorretto, chiederemo un rimborso per il bonus che, ricordiamo, pagano tutti i lombardi».

Appiano Gentile

Precipita da un'altezza di oltre 3 metri
Grave incidente in un cantiere edile

(a.cam.) Grave incidente sul lavoro ieri mattina ad Appiano Gentile, in un cantiere edile di via delle Strette. Attorno alle 10, un uomo di 78 anni è precipitato da un'altezza di oltre tre metri, ferendosi in modo molto serio. Dalle prime informazioni sembra che l'uomo fosse il titolare dell'azienda. Sembra che stesse scendendo in uno scavo del cantiere quando, per cause ancora in fase di accertamento, ha perso l'equilibrio ed è precipitato da un'altezza di oltre 3 metri. Nella caduta, il

78enne ha riportato ferite e traumi gravi. Ad Appiano Gentile sono intervenute l'automedica del 118 e l'ambulanza. L'uomo è stato soccorso e trasportato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Al lavoro anche i vigili del fuoco, intervenuti con due mezzi da Appiano e da Como. In via delle Strette sono arrivati poi per i rilievi i carabinieri della compagnia di Cantù e i tecnici dell'Ats Insubria, che dovranno chiarire la dinamica dell'incidente.

Treni Como-Milano, l'exasperazione dei pendolari «Ben 76 minuti di ritardo su una corsa di 42»

Corriere di Como 01.06.2018

Ritardi cronici, vagoni sistematicamente chiusi anche sui treni delle ore di punta. I pendolari della linea che collega Milano, Como e Chiasso lamentano ancora gravi disagi.

Problemi dovuti principalmente, spiega Ettore Maroni, portavoce del comitato Pendolari Como, «alla mancanza di personale e ai treni vecchi».

I viaggiatori della linea Milano-Chiasso sono abituati a disagi quotidiani: tollerano, ma fino a un certo punto. «Questa sera però - hanno scritto, riferendosi all'Odissea del rientro di mercoledì - è stato superato di gran lunga il limite del sopportabile».

«Riassumendo - dice il portavoce del comitato - per l'ennesimo ritardo del treno corrispondente (17 minuti), per la mancanza di personale e per i citofoni che non funzionano, il treno delle 18.10 da Milano Centrale è arrivato a Chiasso con 76 minuti di ritardo. Sono tanti, per un viaggio che dovrebbe durarne 42. Chi ha perso coincidenze, chi ha perso l'aereo, chi si è rovinato la serata».

Ma quel che più preoccupa i pendolari è il futuro prossimo. «Cosa sarà di noi con l'arrivo delle vacanze estive, considerato che già oggi i treni Tilo viaggiano sempre più frequentemente in composizione ridotta? Non è possibile aggiornare il sistema di telecomunicazione di



Il Tilo

«Cosa sarà di noi con l'arrivo delle vacanze estive - chiede il Comitato Pendolari Como - considerato che già oggi i treni Tilo viaggiano sempre più frequentemente in composizione ridotta?»

questi convogli in modo che possano viaggiare anche in Italia con un solo addetto di Trenord?».

Il discorso riguarda anche le prospettive della linea che collega il Canton Ticino al capoluogo lombardo. «Come potrà la linea Milano-Chiasso sostenere l'aggiunta dei nuovi treni merci Alptransit con materiale rotabile non omogeneo e per quanto riguarda le linee S9 e S11

in pessime condizioni di manutenzione?».

«Siamo sconfortati e stanchi di viaggiare in queste condizioni - conclude Ettore Maroni, portavoce del Comitato Pendolari Como, manifestando tutta la sua amarezza - ma con la nostra dignità e il nostro senso civico costruttivo speriamo di sensibilizzare l'attenzione su una situazione davvero inaccettabile».

ECONOMIA & FINANZA

Pmi in Borsa: cresce il fatturato

MILANO - Sono 102 le società quotate al mercato Alm Italia, rivolto alle Pmi, per una capitalizzazione complessiva pari a 6,8 miliardi di euro e un fatturato aggregato di circa 4 miliardi di euro, cresciuto mediamente dell'11% nel 2017 rispetto all'anno precedente. Sono i numeri messi in evidenza da Borsa Italiana, in occasione della prima "Alm Italia conference", dedicata all'incontro tra le Pmi quotate a Piazza Affari e gli investitori italiani e internazionali.

Onoranze funebri
Succhetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onlinucchetto@libero.it
 OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Il commercio ritorna giovane

Svizzera, crisi, grande distribuzione: Uniascom pronta alle sfide del futuro

VARESE - Con un sorriso si definisce lui stesso un traghettatore: un saggio del commercio pronto ad accompagnare le nuove leve ancora per un periodo per poi cedere il timone. Le sfide da affrontare nella navigazione del resto sono impegnative: dalla concorrenza di Internet a quella della Svizzera e della grande distribuzione, dalla desertificazione dei centri storici al rilancio dei consumi, ancora fermi al palo nonostante i segnali di ripresa sull'occupazione.

Fra storia e futuro

Giorgio Angelucci, colonna delle botteghe vareinesi, dall'alto dei suoi 69 anni vara la nuova era di Uniascom, l'Unione delle Associazioni Commerciali, la "mamma" provinciale di Concommercio che riunisce le cinque associazioni territoriali (Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Luino e Saronno) e conta 8.500 soci. Angelucci, già alla guida da 11 anni, è appena stato confermato presidente, ma non lo resterà a lungo. Perché l'idea condivisa è appunto quella di tracciare la strada del rinnovamento grazie al recente cambio al vertice di tutti gli altri quattro gruppi provinciali. «Faciliterò il passaggio generazionale, accompagnando i colleghi più giovani in questa fase e poi passando il testimone, senza un limite temporale - spiega nella storica sede del capoluogo in via Valle Venosta, accanto a viale Belforte -. Attorno al nuovo corso noto un grande entusiasmo».

Oltre il "campanile"

L'impostazione è stata sancita dall'ultima assemblea con il presidente nazionale di Concommercio Carlo Sangalli. Si punta alla spending review, all'ottimizzazione delle risorse, per dare una voce unica su tanti temi ormai non più affrontabili in chiave di "campanile", ma senza rinunciare all'autonomia dei territori che vivono anche situazioni specifiche. «Uniascom si affermerà così come la guida per il commercio della provincia, coagulando il sistema e facendo davvero squadra», prosegue il presidente. Ed eccola, la squadra: degli altri presidenti, tutta rinnovata: Rudy Collini per Busto Arsizio (e "delfino" nel ruolo di vicepresidente vicario dell'organizzazione), Renato Chiodi per Gallarate, Franco Vitella per Luino e Bruno Guffanti

per Saronno (vicepresidenti). «È giusto dare voce ai territori, ma le sfide dell'economia globale si possono vincere solo unendo le forze - precisa Collini, titolare di una storica coltellieria di Busto - Serve una visione condivisa per puntare sui nostri progetti di eccellenza ottenendo anche un risparmio economico. Ovviamente sarà necessario un costante dialogo fra i cinque gruppi, per poi arrivare a una linea condivisa. Centrale l'esperienza del presidente e del segretario generale Sergio Bellami nel coordinamento».

La voce dei territori

Una rivoluzione gentile che passa prima di tutto dai volti nuovi (a parte Angelucci che è anche numero uno di Ascom Varese). Come quello di Renato Chiodi, imprenditore del settore petrolio-carburanti: «Anche il commerciante deve crescere, investire sulla cultura d'impresa, attraverso un'informazione e un'educazione sui nuovi modelli di business - suggerisce -. Dobbiamo creare un catalizzatore di idee». Il Luinese deve guardarsi anche dalla Svizzera: «Coltiviamo sempre il sogno della Zona economica speciale nelle aree di confine - aggiunge Franco Vitella (assicuratore) -. Resta anche il tema delle infrastrutture insufficienti che rendono poco attrattivo il territorio». E poi c'è la propaggine a sud, dove «la concorrenza è elevatissima - ammette Bruno Guffanti (abbigliamento) -. Nel Saronnese parte un parco commerciale senza fine: si vince con la formazione 4.0, con l'e-commerce, con la fidelizzazione tramite social e tecnologie».

Concorrenza elevata

Eccole le parole chiave, anche se la guerra è impari. «C'è un problema di reddito: con un aumento dell'1% i consumi restano in frenata, oppure le risorse vengono convogliate su altri settori, primo fra tutti la sanità - conclude Angelucci -. Il commercio tradizionale soffre della concorrenza della grande distribuzione e di internet. E i centri storici sono in difficoltà anche per le nuove abitudini d'acquisto e la viabilità. Un tempo eravamo le vetrine accese di una città, oggi dobbiamo sopravvivere». Una bella palla che l'allenatore lancia alla squadra del futuro.

Elisa Polveroni

Angelucci: farà il traghettatore e poi cederà il timone alla nuova squadra

I problemi dei singoli territori si potranno risolvere solo con una voce unica



Da sinistra: Renato Chiodi, Franco Vitella, Giorgio Angelucci, Carlo Sangalli, Rudy Collini e Bruno Guffanti

Dall'Andalusia alla Novartis

Delegazione spagnola studia il progetto sulla salute al lavoro

ORIGGIO - Dall'Andalusia al Varesotto per scoprire i dettagli del progetto "Whip-Work Health Promotion" sulle imprese lombarde che promuovono la salute. Una delegazione della regione spagnola è stata in visita agli stabilimenti Novartis di Origgio, l'azienda farmaceutica che aderisce all'iniziativa promossa in provincia da Unione Industriali, Ats Insubria e sindacati. Nella due giorni di incontri, gli esperti hanno potuto approfondire le buone pratiche per la promozione di



corretti stili di vita al lavoro. Un'iniziativa nata all'interno della Joint Action europea Chrodix, dedicata alla prevenzione delle malattie croniche e alla pro-

bardia, con la collaborazione delle Agenzie di Tutela della Salute, ha fornito il proprio contributo alle attività proponendo come esemplare il programma locale. Dopo il primo triennio di attività, la multinazionale farmaceutica ha deciso di proseguire con proposte in tutti i 6 campi di intervento del progetto (promozione di una corretta alimentazione, dell'attività fisica, del benessere personale e sociale, contrasto delle dipendenze, sicurezza stradale e mobilità sostenibile).



La vicepresidente del Consiglio regionale Brianza

Fondi alle aree di confine: Varese premiata

VARESE - Altri fondi europei in arrivo nel Varesotto. «Grazie al nuovo programma Interreg 2014-2020 quasi 10 milioni di euro andranno a finanziare i progetti di cooperazione transfrontaliera che sono stati presentati lo scorso 30 settembre. Importanti risorse anche per la provincia di Varese da destinarsi alla competitività delle imprese, alla ricerca e alla promozione culturale e naturale del territorio». Ad annunciare è la vicepresidente del Consiglio Regionale della Lombardia Francesca Brianza. «Per quanto riguarda la provincia di Varese - commenta Brianza - sono particolarmente orgogliosa del fatto che ben 3 progetti sui 10 ammessi coinvolga-

no realtà del nostro territorio». Il primo avviso del programma Interreg era destinato ai progetti di durata fino a 18 mesi e ha coinvolto 65 beneficiari che hanno ricevuto finanziamenti fino al 100 per cento dell'importo totale per gli enti pubblici e fino al 85% per i privati. «Nello specifico - spiega l'esponente di spicco della Lega al Pirellone - ha ottenuto parere favorevole la proposta progettuale presentata dall'Istituto Insubrico di Ricerca per la Vita di Varese (capofila per la

parte italiana) che, coinvolgendo l'Università degli Studi dell'Insubria, si prefigge di creare una piattaforma web transfrontaliera per la realizzazione di servizi in campo delle biotecnologie e della tecnologia medica». L'Istituto Insubrico ha ottenuto un contributo di 350 mila euro mentre 40 mila euro sono andati all'uni-

versità. «Un altro progetto importantissimo che coinvolge sempre l'Università degli Studi dell'Insubria e che ha ottenuto un contributo di 50 mila euro - prosegue - è finalizzato alla messa a punto di un farmaco chemioterapico con effetti collaterali contenuti per curare una rara forma di leucemia infantile. Infine è stato ammesso al finanziamento un progetto che coinvolge l'Ente Parco Regionale Campo dei Fiori (90 mila euro) per migliorare l'accesso ai sentieri e aumentare la preparazione degli operatori in tema di manutenzione e sicurezza». Gli Interreg - conclude Brianza - «si confermano uno strumento fondamentale per rispondere alle differenti esigenze dei territori di confine e per migliorare la qualità della vita delle persone che abitano nelle aree di frontiera».

Il programma Interreg sostiene Istituto per la vita, Insubria e Campo dei Fiori

COLDIRETTI: MOLTI RACCOLTI DISTRUTTI

Mirtilli e teli danneggiati dalla grandine

VARESE - Non si placa l'emergenza maltempo per l'agricoltura varesina: gravi danni sono stati segnalati da Coldiretti nella zona a sud del capoluogo tra Azzate, Castronno e fino a Vergiate e Sumirago. Distrutti i campi di colture orticole e gli impianti di piccoli frutti: Enrico Montonari, di Vergiate, delegato provinciale di Coldiretti Giovani Impresa, ha perso circa il 40% del raccolto di mirtilli. «È si tratta ancora di una prima stima, poiché gran parte dei frutti danneggiati - e sono parecchi - sono rimasti comunque sulle piante e marciranno in fase di maturazione. Il bollettino, purtroppo, andrà quindi aggiornato tra giu-

gno e luglio». Numerosi produttori saranno costretti a riseminare, come nel caso delle colture ortofrutticole: una primavera da dimenticare. Nella zona di Albusiengo e Sumirago sono caduti chicchi grossi come noci, che hanno divelto il tetto di un capannone e devastato i teli protettivi dei depositi di balle di fieno (nella foto) nell'azienda di Pierluigi e Andrea Bertolotti («È successo tutto improvvisamente - racconta il titolare - e la precipitazione è stata violentissima»). Intanto, l'aspirante alternanza tra sole e pioggia non sembra aver fine e, di fatto, complica l'ingresso dei mezzi agricoli nei campi, con

un calendario che ha ormai accumulato ritardi record per i ritardi nelle lavorazioni e per la raccolta del fieno maggengo. «Abbiamo ormai oltrepassato il giro di boa di una primavera dominata da violente precipitazioni che colpiscono il territorio a macchia di leopardo provocando danni irreparabili a svariate colture», spiega il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori. La grandine è l'evento più temuto dagli imprenditori: i cambiamenti climatici si manifestano con eventi estremi e sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense e il rapido passaggio dal sole al maltempo, dal caldo al freddo.



Alcuni dei lavoratori che hanno aderito allo sciopero di ieri a Malpensa (Foto Billa)

Esuberi alla FedEx Sciopero di 48 ore

CARGO CITY Seconda protesta dei dipendenti

MALPENSA - Aerei bloccati e camion fermi: alla Cargo City va in scena il secondo "round" della mobilitazione dei dipendenti FedEx. «Speriamo che l'azienda capisca che i lavoratori non ci stanno». Un nuovo "stop" di 48 ore - iniziato a mezzanotte di ieri, finirà stasera a mezzanotte - per dare un segnale all'azienda dopo che gli incontri della scorsa settimana sono stati «disastrosi», come sintetizza Grazia Golosi, segretario regionale di Ultrasporti e anima del sit-in di Cargo City. Meno affollato dell'altra volta, perché il grosso della protesta contro il piano di 361 licenziamenti (34 a Malpensa) tra FedEx e Tnt (che ha avuto un'adesione nazionale al 95% secondo i sindacati) stavolta si è concentrato su Pechiera Borromeo, dove c'è stata qualche tensione con i corrieri. «Qui è tutto fermo, gli aerei bloccati, i camion fermi. Non ci muoviamo fino a mezzanotte - annuncia la sindacalista - vogliamo far capire a FedEx che deve invertire la rotta, ritirare i licenziamenti e fermare la deriva verso le esternalizzazioni. Non abbiamo nessuna intenzione di fermarci, sono i lavoratori che ci caricano, ma chiediamo che

si apra un tavolo serio con l'azienda». Una prova di forza in vista del prossimo "round" di trattative a Roma, il 4 e 5 tra azienda e sindacati, il 7 giugno al ministero dello sviluppo economico. «Al tavolo le posizioni sono distanti - sottolinea Golosi - speriamo che altri due giorni di sciopero facciano capire che sono i lavoratori, prima ancora delle organizzazioni sindacali, che non ci stanno a digerire questo piano. Hanno tutto il nostro sostegno». La posizione dell'azienda intanto rimane di aperta al dialogo: «FedEx Express e Tnt rispettano il diritto dei propri dipendenti ad aderire allo sciopero, e allo stesso tempo ribadiscono la piena disponibilità e impegno a dialogare con le parti sociali - si legge nella nota fatta pervenire dalle aziende del gruppo - Confidiamo di poter riprendere la discussione con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali, dando inizio, al più presto, alle consultazioni sulle misure concrete avanzate dalle nostre aziende a favore dei dipendenti coinvolti nelle riorganizzazioni, come auspicato anche dal ministero dello sviluppo economico».

Andrea Aliverti

Un mese a Berlino per imparare un mestiere

Confapi e Isis Ponti portano 11 giovani nelle aziende tedesche. «Erasmus del lavoro»

GALLARATE - Più che espatriare per trovare lavoro, meglio farlo per impararne uno. Il progetto Eu-Duals, ossia European Dual System, è già passato dalla teoria alla pratica, coinvolgendo 11 studenti dell'Isis Andrea Ponti, al quinto anno di meccatronica, in un tirocinio di un mese a Berlino. Un convegno ieri in aula magna ha tracciato il bilancio di un'esperienza soltanto agli albori: «L'Ue si appresta a raddoppiare il budget dagli attuali 15 a 30 miliardi di euro, con l'idea di estendere la formazione agli insegnanti e di coinvolgere in tirocini all'estero anche i lavoratori, oltre agli studenti», ha informato Stefan Moritz, Ad dell'associazione europea dei piccoli imprenditori di cui Confapi Varese è confederata.

«Pure mantenendo le specificità di ogni sistema formativo nazionale, è necessario che tutti i Paesi convergano verso il sistema duale e permettano alle nuove generazioni di svolgere un periodo di apprendistato all'estero durante gli studi, così da accostare la teoria alla pratica, in una sorta di Erasmus nelle aziende più ricettive».

A formarsi in Germania, infatti, oltre agli 11 dei Ponti, c'erano altrettanti coetanei spagnoli, mentre altri Paesi come la stessa Spagna e l'Estonia, hanno già preso contatti per ricevere tirocinanti stranieri nelle proprie aziende. In quanto al sistema duale, come viene chiamata la forma più spinta di alternanza scuola-lavoro, sulla scia tedesca si sono già messi il Benelux e la Francia. Che non sia certo intenzione dell'Italia stare a guardare lo ha confermato Piero Baggi, direttore generale Confapi Varese, con l'annuncio di voler coinvolgere gli associati. Lo affiancava ieri Fernando Ippoliti, dirigente nazionale di Confapi, soddisfatto della risposta gallaratese. Sono anche arrivati i saluti su schermo della eurodeputata Lara Comi, favorevole ad un Erasmus del lavoro, utile a importare il sistema duale offrendo un'opportunità formativa senza pari: «Nei prossimi anni prevediamo che da noi si perderanno circa 280 mila posti di lavoro non perché non ci sia lavoro, ma perché mancheranno i lavoratori in grado di occuparli», ha svelato Comi. Riguardo al rischio che il Eu-Duals sia l'anticamera di un trasferimento all'estero, è Moritz a smentire: «Chi compie questa esperienza si qualifica abbastanza da trovare facilmente lavoro in patria, tanto più in contesti produttivi come quello lombardo».

Carlo Colombo



I risultati sono stati raccontati ieri mattina nella sede dell'istituto gallaratese

Federmanager, ecco gli studenti sul podio

VARESE - Sono stati individuati i vincitori dei Premi Tanzi, destinato a corsi di laurea a indirizzo economico/gestionale) e Alberto Rigo (Premio Pancotti, destinato a corsi di laurea a indirizzo scientifico). Tutti i riconoscimenti hanno un valore di 3.000 euro e l'aggiudicazione è stata effettuata da una giuria composta da Camera di commercio di Varese, quotidiano "La Prealpina", università Carlo Cattaneo Liuc di Castellanza, università dell'Insubria e Federmanager. I premi, voluti dall'associazione presieduta da Eligio Trombetta,

vengono consegnati ai vincitori in occasione dell'assemblea annuale, che quest'anno è prevista per sabato 9 giugno a Ville Ponti-Piazza Litta 2, a Varese. Nella stessa giornata, alle ore 10, si ospiterà il convegno "Tras" formazione digitale-Sfide e opportunità". Al convegno, che sarà moderato dal rettore della Liuc, Federico Visconti, parteciperanno Attilio Fontana, presidente Regione Lombardia, e altri esperti di primo livello quali Marinella Levi, Tommaso Rossi, Francesco Seghezzi, Eros Andronaco, Marco De Battista e Luca Spa-

Tesi di laurea: annunciati i vincitori delle tre borse di studio

ESULTA CUB TRASPORTI

Contratti part-time nell'handling «I lavoratori avevano ragione»

MALPENSA - (a. all.) Vertenza sui contratti part-time in Airport Handling, la conciliazione dà ragione ai lavoratori. «Preciso conteggio della retribuzione dal gennaio 2018 ed onorevole transazione economica sul passato» - è l'esito della vertenza sintetizzata da Renzo Canavesi, segretario di Cub Trasporti, la sigla che insieme all'altro sindacato di base Acti ha coordinato un gruppo di lavoratori della società di handling che «non avevano accettato l'aumento dell'orario previsto dal contratto nazionale e che si erano visti retribuire con una paga inferiore a quella dovuta». Il caso, che fu anche oggetto di un referendum che mancò il quorum, diventa un modello: «Con l'iniziativa di alcuni sindacati di base è possibile modificare le scelte aziendali. Altri parlano...». Ad intanto ritorna sul mancato quorum delle elezioni Rsu in Airport, rivendicando di essere «il movimento sindacale di opposizione più forte in termini di voti».

Nicola Antonello

«Terzo settore nel limbo»

Cooperative e associazioni attendono l'attuazione della riforma

Se sembrano un'odissea i quasi novanta giorni per formare il governo, la riforma del Terzo settore attende, ancora oggi, i decreti attuativi della legge approvata nel 2016.

Non che le associazioni fremano per entrare a regime di una normativa che, eufemisticamente, in molti non amano. Eppure la situazione di "limbo" è forse ancora peggiore. Comunque, prima o poi, si arriverà al "via libera" e converrà essere pronti. Ecco perché ieri pomeriggio, in tanti operatori hanno partecipato all'incontro organizzato in Camera di commercio su "La riforma del Terzo settore: evoluzione o rivoluzione".

«Come sempre - ha affermato Maurizio Ampollini, direttore del Ccv Insubria, durante il dibattito - quando arriva un cambiamento, si crea l'ansia a causa del dover abbandonare una situazione su cui si era adagiati ma, di certo, non era ottimale. Sicuramente, al contrario, la riforma crea delle opportunità interessanti: non resta che attendere il superamento del limbo e



Relatori e pubblico che ieri hanno partecipato all'incontro organizzato dalla Camera di commercio sul futuro del terzo settore (foto: Bizio)



dell'assenza dei decreti attuativi che, per ora, non ha permesso di creare nemmeno il registro del terzo settore».

Nel Varesotto, come sottolineato da Giacomo Mazarino, dirigente camerale, in attesa ci sono 4.000 associazioni e un

migliaio fra cooperative e altri enti, in continuo aumento, anche per quanto concerne l'occupazione. «Con la riforma - ha detto Paolo Venturi, direttore

di Aicon - si potranno sperimentare nuove forme di aggregazione e di rete. La normativa è una sorta di cassetta degli attrezzi con cui si potrà da-

re valore alla propria realtà in un'ottica di lungo periodo e, in tal senso, chiedo ai soggetti interessati non guardare troppo al rapporto fra costi e benefici immediati e alla burocrazia collegata, ma di avere una visione più ampia».

Perché secondo Daniele Giani, consigliere camerale per il settore della cooperazione, «si apriranno prospettive innovative che daranno un ruolo nuovo e più profondo a tutto il tessuto sociale». Un mondo in cui, visti i problemi di questi anni con le vere associazioni e cooperative colpite da molti casi di "concorrenza sleale", un riassetto era doveroso: «Infatti - ha ricordato Francesca Paimi, consigliere interprovinciale di Concooperative Insubria - il nuovo impianto normativo darà forme e strumenti nuovi per esaltare la missione originaria delle coop. La società è profondamente cambiata e, quindi, serviva reinterpretare le funzioni cooperative in un modo diverso».

Nicola Antonello



Il progetto di Villa Toeplitz sotto la lente di Varese 2.0

(s.n.) - Domani, alle 15 davanti all'ingresso principale di Villa Toeplitz in via Vico, il vicesindaco Daniele Zanzi e i componenti della lista civica Varese 2.0 daranno il via alla seconda tappa, dopo Villa Mirabello, di un tour attraverso i punti ritenuti più "critici" della città. Invitati tutti gli interessati, tra amministratori, appartenenti alle minoranze e comuni cittadini, «perché un autentico civismo non deve sollevare barriere ideologiche». «A Villa Toeplitz faremo un giro di circa due ore per rilevare le più diverse criticità e ne faremo un elenco ragionato - anticipa Zanzi -. Inoltre segnaleremo i punti in cui il progetto redatto dagli uffici tecnici municipali, con il quale il Comune si è aggiudicato un finanziamento pari a 300mila euro, ci sembra poco congruo rispetto ai bisogni effettivi dell'edificio storico e del parco. Se in una casa s'imbarca il tetto, la prima cosa da fare è sistemare il tetto e non rivestire i bagni in marmo di Carrara». Fuor di metafora, secondo Zanzi, il progetto comunale prevederebbe la sistemazione di aree non essenziali all'economia del parco stesso. «Parlando da tecnico - aggiunge il vicesindaco -, ci sarebbero altre priorità e il progetto dovrebbe tenerne conto. La finalità è quella di riflettere sulle varie opportunità di intervento, per poi andare a votare il progetto con consapevolezza e cognizione di causa».

Rivoluzione bus: «Salvate le scuole»

La Prealpina 01.06.2018

PIANO RIORDINO Il Comune chiede anche attenzione ai rioni. Tutela dei posti di lavoro

La rivoluzione del trasporto urbano non deve essere penalizzante per Gallarate. È più o meno questo l'input che arriva dalla giunta all'indomani della discussione del cosiddetto Programma di Bacino. Argomento che arriverà in commissione settimana prossima (5 giugno), intanto vengono già fatti dei raffronti rispetto al quadro attuale che prevede cinque tratte che hanno per capolinea via Locarno-piazza Piemonte (1), via Donatello-via Borghi (2), via Aleardi-Moriggia (3), largo Buffoni-Moriggia (4) e via XXIII Marzo-Olona (5).



Evitare la congestione

Rimarrà tutto inalterato? La speranza è che non ci siano modifiche sostanziali, anche se il servizio verrà organizzato in maniera diversa, seguendo criteri di carattere extraurbano. Per questo la giunta verrà a sottolineare alcuni principi. Il primo è quello del rinforzo per le linee scolastiche. «Un mancato

servizio di trasporto per gli studenti può creare notevoli problemi alla già precaria viabilità in cui sono presenti strade con flussi di traffico prossimi alla congestione dovuta al trasporto privato specialmente nel periodo scolastico, il che verrebbe ulteriormente accentuato». Ciò viene precisato nella

relazione dell'ufficio del traffico allegata alla delibera. In poche parole, se le fermate dei pullman sono troppo distanti dalle scuole rischiano di obbligare gli utenti a non usare più i bus, andando a scuola accompagnati in auto. Con tutti i guai che ne conseguono. «Si precisa - infatti - che su Gallarate gravita-

no migliaia di studenti provenienti da vari centri limitrofi». Da valutare, inoltre, come viene servito il rione dello Sciarè, così come quelli di Arnate e Madonna in Campagna e da eliminare il cosiddetto servizio a chiamata per sostituirlo con una linea regolare, come richiesto dagli stessi utenti.

Gli addetti non si toccano

Insomma, l'amministrazione gallaratese chiede che le attuali tratte urbane vengano garantite, considerando che ora sono utilizzati sei autobus e, nel periodo scolastico, sono previste corse di rinforzo con ulteriori sette pullman che partano al mattino dai vari

rioni e prevedono il passaggio in stazione, oltre ai bus extraurbani destinati ai licei, Isis e Itc Gadda (ritorno nelle prime ore del pomeriggio). Altro punto decisivo è quello del mantenimento occupazionale. La giunta pone come «imprevedibile» che non vengano toccati gli attuali dipendenti di Amse, così da sal-

vaguardare il livello attuale di occupazione.

Spazi di manovra

È una sfida importante quella che si gioca proprio in questi giorni. Dopo la commissione, infatti, saranno inviate le osservazioni del caso al programma di bacino del trasporto pubblico locale Como, Lecco e Varese. Per ora c'è stato ascolto e disponibilità nel trattare l'argomento. L'importante è che questi principi permettano di arrivare a una soluzione chiara e condivisa. Normale che ci sia una riorganizzazione, altrettanto scontato che si cercherà di risparmiare per andare in controtendenza rispetto a un trend storicamente in passivo (e non solo a Gallarate), ma ciò non deve trasformarsi nello smantellamento del servizio. Proprio per evitare che ciò accada, la giunta pone specifiche condizioni all'approvazione. Gli spazi di manovra, insomma, ci sono. E pure i tempi. A questo punto non resta che attendere.

Silvestro Pascarella

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - Un tavolo permanente per l'educazione ambientale e una rete regionale diffusa su tutto il territorio per educare alla tutela del grande patrimonio lombardo: sono queste le due principali iniziative al centro di un protocollo d'intesa siglato ieri a

Ambiente: lezioni nelle scuole

Palazzo Lombardia dall'assessore regionale all'ambiente e clima Raffaele Cattaneo e dal direttore generale dell'Ufficio scolastico per la Lombardia, Della Campanelli. La valorizzazione

delle eccellenze nelle scuole, il coinvolgimento degli istituti scolastici nelle azioni regionali orientate allo sviluppo sostenibile, il supporto tecnico-informativo della Direzione Ambiente

e Clima e il sostegno alla realizzazione delle iniziative promosse dal sistema dei parchi regionali saranno il motore della promozione e divulgazione di iniziative di educazione ambientale e sviluppo sostenibile rivolte ai giovani per il prossimo triennio.

Angera, doppia rivoluzione

OSPEDALE Entro l'estate la chiusura del punto nascite e il passaggio da Busto a Varese



Cambiamenti all'orizzonte per l'ospedale "Carlo Ondoli" ad Angera. A destra: Emanuele Monti (foto Archivio)

MILANO - Ancora due settimane di riflessione e di messa a punto sul "tavolo tecnico" creato dalla Regione, poi l'esame in giunta, un passaggio «di condivisione» in commissione sanità e quindi la decisione. Definitiva.

Il lungo braccio di ferro sul destino dell'ospedale dell'ospedale Ondoli di Angera è a una svolta: se sarà armistizio o un nuovo scontro tra comitati di cittadini e istituzioni lo si capirà quando tutte le carte saranno state scoperte. Il conto alla rovescia intanto procede e avvicina, inesorabile, il giorno della chiusura del punto nascite, che sarà compensata da un potenziamento dei servizi "pre parto" per le future mamme e da un investimento di risorse economiche e umane nell'unità di pediatria, che opererà in stretta sinergia con i reparti dell'ospedale materno-infantile "Del Ponte" e, in particolare, con la neonatologia varesina.

Un cambio di orizzonte radicale per la struttura sanitaria cresciuta in riva al lago Maggiore: entro l'estate, infatti, l'Ondoli sarà staccato dall'Azienda socio sanitaria territoriale della Valle Olona e aggregato all'Asst Sette Laghi, ovvero alla rete degli ospedali che gravitano attorno a Varese.

«Un'idea gradita alla politica locale e che personalmente ho condiviso da subito» ha fatto sapere ieri il presidente della Commissione sanità di Palazzo Pirelli Emanuele Monti, esponente della Lega, al termine di due incontri che hanno avuto al centro proprio il futuro dell'ospedale di Angera e che hanno registrato il via libera dell'assessore regionale alla salute Giulio Gallera alla «doppia rivoluzione».

La giornata di Monti e Gallera era cominciata con un confronto a cui erano stati invitati i rap-



presentanti dell'Ambito territoriale: i sindaci di Angera, Alessandro Paladini Molgora, di Comabbio, Marina Paola Rovelli, e di Sesto Calende, Marco Colombo, che si prepara a cedere la fascia tricolore dopo l'elezione in Consiglio regionale nelle liste del Carroccio. Sul trasferimento dell'Ondoli da Busto a Varese, Emanuele Monti si è mostrato ottimista:

«L'assessore Gallera si è reso disponibile verso questa richiesta e ha assicurato la sua collaborazione. Dovremmo riuscire a portare a casa il risultato entro la fine dell'estate».

Nel pomeriggio il secondo round, con una delegazione dell'associazione "Amor", il comitato di mamme e cittadini che si era opposto alla chiusura del punto nascite e le cui iniziative di protesta avevano costretto la Regione a rinviare la soppressione del punto nascita, confermata invece ieri, sebbene all'interno di uno schema di provvedimenti più articolato che prevede, sempre secondo Monti, «la trasformazione del reparto pediatrico di Angera e una maggiore attenzione al benessere delle neo mamme e dei loro bambini grazie a un servizio di massima prossimità territoriale».

Il personale medico e sanitario dell'Ondoli assicurerà alle famiglie tutti i servizi di preparazione al «lieto evento», dopo di che le mamme partoriranno al Del Ponte e i loro figli saranno seguito dalla nuova articolazione della Pediatria del Verbano. Fin qui la proposta, sottoscritta con convinzione dal presidente della Commissione sanità: «La difesa dell'ospedale di Angera resta una priorità - ha ricordato Monti - ma è chiara la necessità di un progetto che prepari il futuro. Sul capitolo del punto nascita, in particolare, è fondamentale aprire oggi un nuovo capitolo, che tenga conto in primo luogo della sicurezza delle future mamme e che possa garantire alla popolazione un servizio di assistenza continuativo in linea con lo spirito della riforma della sanità lombarda. I tempi? L'assessore Gallera ha assicurato il proprio impegno per fare presto e bene: settimane, non mesi».

Gianfranco Giuliani

"Ma come ti presenti?": sei serate per avvicinare i giovani al mondo del lavoro

Date : 31 maggio 2018

Dire la cosa sbagliata, presentarsi in modo poco efficace, non saper valorizzare ciò che si è e ciò che si sa fare può essere l'inizio della fine di un rapporto ancora non iniziato. Vale nella vita e, ancor di più, sul lavoro. Lo sanno bene le imprese e altrettanto bene devono saperlo coloro che nelle imprese vorrebbero trovare un'occupazione, di qualità, corrispondente alle proprie aspettative e confacente alla preparazione acquisita a scuola o all'università.

Parte da qui "**Ma come ti presenti?**", ciclo di incontri di elevato profilo formativo promosso da VersioneBeta (scuola di formazione di Confartigianato Imprese Varese) in collaborazione con Officina C@ffè nell'ambito del progetto **Giovani di Valore**, sostenuto da Fondazione Cariplo e Welfare in Azione.

Il ciclo si rivolge ai giovani dai 24 ai 30 anni in cerca di occupazione o intenzionati ad avviare un progetto di impresa. Nel corso delle serate i docenti **Pietro Resteghini**, **Roberto Fuso Nerini** e **Teresa Cardona** alterneranno attività teoriche e pratiche in tema di **empathy map**, value proposition **canvas**, business model canvas, cv one page e personal branding

Primo appuntamento il 13 giugno nella sede di **Officina C@ffè** (via Mauceri 28, **Venegono Inferiore**). Le lezioni proseguiranno poi il 20 e 27 giugno e si concluderanno dopo le tre date di luglio (4, 11 e 18) per un totale di 24 ore complessive. La partecipazione – fino ad esaurimento posti – prevede un costo simbolico di 30 euro per l'intero ciclo, al termine del quale sarà rilasciato un apposito attestato.

Per informazioni e iscrizioni: www.asarva.org. Oppure è possibile ricercare l'evento su Eventbrite.